



Castello (esino 2022)

radici in cielo

Scheda Attività Formativa per il Biennio

1. Sazi di Ridere

- momento e durata: domenica pomeriggio
- messaggio attività: capire quanto è bello ridere, quanto è bello stare in compagnia e ridere insieme. Come ci si sente quando si sta bene in compagnia?? Capire che il posto o le persone che ci rendono così rappresentano la nostra casa
- scelgo di: capire l'importanza di avere una casa, un punto di riferimento dove io posso sentirmi libero di essere me stesso e ridere fino ad essere sazio.

DINAMICA UNO (1H)

- durata: 1H
- suddivisione: in vari gruppi
- dinamica: faremo in gruppetti dei vari giochi divertenti, l'obiettivo non sarà vincere ma divertirsi insieme.

1)MERDA

Si può giocare da un minimo di tre persone ad un massimo di 13.

Mazzo

Si può utilizzare ogni tipo di mazzo di carte da gioco (52 carte, 40 carte regionali ecc).Regole

Innanzitutto si dividono i due mazzi di carte. Uno servirà per distribuirle ai giocatori, l'altro per consegnare i punti o meglio nel gergo del gioco, i chili di merda. Le carte distribuite sono pari al numero dei giocatori moltiplicato per quattro. Se, ad esempio, i giocatori sono sei, si utilizzano $6 \times 4 = 24$ carte. Nel mazzo di distribuzione devono essere inserite carte che permettono la creazione di un poker, quindi tutti semi. Il secondo mazzo va posto al centro del tavolo in modo che sia raggiungibile con le mani dai giocatori. Il gioco inizia con la distribuzione delle carte in senso antiorario. I giocatori devono scegliere velocemente una delle carte che hanno in mano e passarla all'avversario alla sua destra e raccogliendo allo stesso momento quella che l'avversario alla sua sinistra gli porge. Quando il partecipante si trova in mano quattro carte uguali ma di seme diverso deve immediatamente battere la mano con forza sul mazzo al centro del tavolo gridando: merda. Tutti gli altri giocatori devono mettere la propria mano sopra quella di colui che ha fatto merda. L'ultimo che l'appoggia perde e per penitenza pesca dal mazzo dei chili di merda una carta il cui valore sarà il relativo "peso" della merda. Se si tocca il mazzo accidentalmente si paga lo stesso pescando una carta merda. Vince chi, esaurite le carte del mazzo centrale, ha accumulato meno chili di merda.

Punteggio

Il punteggio delle carte è così tradotto in chili:

- asso: 11 chili
- dal 2 al 7 (o al 10) i rispettivi valori nominali
- fante: 8 chili (o 10)
- donna o cavallo: 9 chili (o 10)
- re: 10 chili.

Se si gioca con i jolly, questi valgono 25 chili di merda.

2)Tiro Alla fune

3)Gavettone Bomba

4)Cappello in testa: fare canestro con un cannone

5)Marzianito

6)Bandiera

7)Wisper challenge

8) Mimo

DISCUSSIONE (30min)

Ora ci sediamo a terra e ogni ragazzo pensa e racconta il momento in cui ha riso di più.....

Da quanto tempo non ridevi così tanto?

Come mi sento? Quanto ho riso? Come sta la mia pancia? Sono sazio delle risate??

E' importante capire quanto sia importante stare bene insieme, creare un Clima di famiglia: ognuno di noi è alla costante ricerca della felicità e la può trovare anche nelle piccole cose. Non smettiamo mai di essere alla ricerca della felicità perché solo così saremo veramente vivi. Felicità vuol dire essere protagonisti della propria vita, vuol dire avere sogni e desideri, vuol dire essere costantemente affamati di gioia fino allo sfinimento.



CAMPO ESTIVO GAS 2022

~ Radici in cielo ~

Scheda Attività Formativa 2 – Biennio

Momento:	Lunedì 15 agosto 2022
Tema:	L'appetito
Scopo dell'attività:	Don Bosco li saziava dopo aver giocato e corso, la Chiesa è mongolfiera
Durata:	2 ore

Dinamica 1 – L'appetito

Durata:	45 min
Suddivisione:	tutti assieme
Materiale:	cibo (patatine, dolcetti, cioccolatini, biscotti), foglio per deserto, penne

Svolgimento:

Prima di iniziare l'attività, così chiacchierando, camminando verso il posto dove ci ritroviamo, rivolgiamo ai ragazzi questa domanda:

“Che tipo di attività volete oggi?” La risposta sarà “come quella di ieri”

Poi iniziamo il momento formativo dando ai ragazzi del cibo da sgranocchiare: patatine, cioccolatini, biscotti, dolcetti... insomma qualcosa che dia sazietà alla loro gola.

Come desideriamo i dolcetti oggi desideriamo allo stesso modo lo stare Bene di ieri!

Si fa ora un piccolo momento di deserto (10-15min) con alcune domande guida di “ho fame di stare Bene... cosa mi ha fatto stare Bene ieri? Avevo la pancia piena...di cosa?”

Poi ci ritroviamo e facciamo un momento di condivisione assieme: cosa mi ha fatto stare Bene? ... stare Bene in famiglia, ridere insieme ha costruito tra noi un clima di famiglia, ero sazio di gioia.

Questo stare Bene è Chiesa perché quello che ha fatto bene a te fa bene a te e condividere questo ci rende famiglia, ci rende Chiesa.



Dinamica 2 – La caccia al tesoro deludente... o forse no?

Durata: 50 min
Suddivisione: divisi in squadre da 6
Materiale: caccia al tesoro

Svolgimento:

Facciamo ora una caccia al tesoro che ha una particolarità: i biglietti e il tesoro finale sono davvero difficili da trovare (per esempio nascosti in cima ad un albero) in modo tale da far risultare quasi impossibile la ricerca.

Dopo questa grande fatica ogni gruppo trova come tesoro un disegno brutto di un pezzo di una elica con scritto dietro “io sono il tuo tesoro”.

Ci troviamo in gruppo e proviamo a capire il senso di tutta questa fatica che, come risultato, ha un tesoro così deludente?

A volte facciamo tanta fatica e ci aspettiamo come premio la “gloria”, ma poi ci ritroviamo solo un “*grazie*”, un sorriso, che apparentemente non vale niente, non è la soddisfazione grande che ci aspettavamo... ma in realtà valgono davvero tanto, ci danno molta gioia e ci riempiono il cuore!

Come al Grest, ogni giorno ci siamo alzati “presto”, siamo andati in oratorio a preparare i giochi, le attività, a provare la storia, abbiamo sofferto il caldo e faticato molto... per un grazie?

Ma questo “grazie”, questo sorriso, questo abbraccio che i bambini ci hanno dato che valore hanno avuto? Un valore davvero enorme!

Proviamo a pensare alle cose che ci sembrano brutte del nostro percorso o della nostra vita, come i nostri difetti, le cose di cui ci vergogniamo di noi stessi e che spesso nascondiamo o fatichiamo tanto per farle apparire diverse...

proviamo a cambiare prospettiva, sforziamoci di amarle, di apprezzarle noi per primi!

Se siamo noi i primi a capirne il loro valore, ad amarli, poi anche gli altri li apprezzeranno, non serve nasconderli o dimostrare di essere qualcuno che non siamo.

Cambiando prospettiva e sforzandoci di apprezzarle possono diventare davvero belle, proprio come il disegno che abbiamo trovato alla fine della caccia al tesoro, di cui ora capiremo il senso.



Dinamica 3 - Le eliche a Gesù

Durata: 15 min
Suddivisione: tutti assieme
Materiale: eliche volanti, indelebile

Svolgimento:

Nel disegno che abbiamo trovato come tesoro è disegnata un'ala di un'elica... che se messa assieme a quelle trovate dalle altre squadre si concretizza e diventa una cosa bellissima!

Mostriamo l'elica e ne lanciamo una in alto creando stupore generale

Questa gioia che sentiamo quando riceviamo il famoso "grazie" e che stiamo provando ora è proprio quella gioia che trasmette il Vangelo, e se il Vangelo è Chiesa e Chiesa è Gesù e Gesù è in cielo ma che è anche qui con noi in questo momento... allora non possiamo non far sapere a Lui quanto gioiosi siamo ora!

Diamo ad ognuno la sua elica.

Sulle ali delle eliche scriviamo le parole chiave di questa attività (ascolto, chiesa, sorriso, condivisione, apprezzare ecc) e ci divertiamo a farle volare mandandole a Gesù... le parole sono talmente belle e talmente gioiose che addirittura le facciamo volare in alto. Ogni pezzettino dell'elica fa parte di qualcosa di più grande!

Ci siamo appena detti che come desideriamo i dolcetti e le patatine di oggi desideriamo allo stesso modo lo stare Bene di ieri...

Ho fame di stare Bene!

Cosa mi ha fatto stare Bene ieri?



Avevo la pancia piena, ero sazio...di cosa?

Ci siamo appena detti che come desideriamo i dolcetti e le patatine di oggi desideriamo allo stesso modo lo stare Bene di ieri...

Ho fame di stare Bene!

Cosa mi ha fatto stare Bene ieri?



Avevo la pancia piena, ero sazio...di cosa?



Castello Tesino 2022

radici in cielo

Scheda Attività Formativa per il Biennio

3- la strada: prendersi cura di chi è indietro

- momento e durata: Lunedì pomeriggio, 1h e 1/2
- messaggio attività: Ognuno di noi è speciale perchè ha un suo percorso, una sua strada che si è creato attraverso le esperienze della propria vita ma allo stesso tempo ha bisogno di chi gli sta accanto per costruirla
- scelgo di: capire che ogni oggetto che trovo lungo la mia strada (ostacolo) può trasformarsi in un vantaggio se riesco a capire la sua utilità

DINAMICA 1)

- durata: 15 min
- materiale: carta, pennarelli
- svolgimento:
ogni ragazzo disegna la propria strada fatta fino ad ora che lo ha portato ad essere la persona che è oggi rappresentando tutto il possibile (sassi ostacoli, curve e tutto)

DINAMICA 2)

- durata: 45 min
- materiale: vari oggetti trovati sul posto, carta stagnola, cartoncini colorati, elastici
- svolgimento: successivamente divisi in gruppetti da 4 riflettiamo su quale potrebbe essere la strada per un animatore qualsiasi, ma invece della strada i ragazzi costruiranno un letto di un fiume? Come lo immaginano?
Successivamente ognuno spiegherà quello che ha fatto: "che tipo di passeggeri vorreste a bordo della barca/zattera? e perchè?"

DINAMICA 3)

- durata: 15 min + 15min discussione
- materiale: varie immagini casuali
- svolgimento: Ogni gruppetto si consulterà e poi sceglierà 4 oggetti (uno per ragazzo) che possono essere utili per fare un buon cammino da animatore = tutti gli oggetti sono utili dipende dall'utilizzo che ne facciamo
- discussione:
ora tiro fuori la mia strada (sconnessa) e il fiume dell'animatore (proiettata sull'altro) sono diverse... ma io faccio parte sia di una strada che del fiume... e quindi?
Ma in realtà si sormontano e facendole coincidere rende la mia vita molto più bella, scorrevole, se penso solo a me stesso è molto più lineare e persino contengo delle zattere che porta delle persone, come al grest che avevo la mia squadra, oppure la mia famiglia, i miei amici.. e io faccio in modo che le zattere siano ben rodiate e sicure per chi ci sale → senso del servizio
- "chi si prende cura della mia strada? chi fa in modo che la mia strada non si franti o pericolosa?" ...
"Perchè lo fanno? Perché un educatore usa tempo, energie, mette da parte il suo divertimento per venire da me giovane? Cosa ho io di speciale da meritarmelo?": perché mi vuole bene!
Quindi la mia strada sono io che me la creo, ma sono aiutato da altri a costruirla.



DISCUSSIONE FINALE

Ognuno di noi non è solo in questo mondo, la strada se la percorriamo con chi ci sta accanto diventa meno faticosa. E' chiaro che ognuno scelga la propria strada per se ma allo stesso modo non posso sperare di percorrerla da solo, ho bisogno di qualcuno al mio fianco da aiutare e che mi aiuti. E il tutto viene fatto gratuitamente, in maniera spontanea perché alla fine tutti alla fine dobbiamo percorrere la nostra strada, rincorrere i nostri sogni ma li possiamo raggiungere solo se durante il nostro cammino aiutiamo chi è in difficoltà.



CAMPO ESTIVO GAS 2022

~ Radici in cielo ~

Scheda Attività Formativa 4 – Biennio

Momento: Mercoledì 17 agosto 2022
Tema: Il gesto della mano
Scopo dell'attività: Farsi amare
Durata: 2 ore

Dinamica 1 – Voler bene

Durata: 40 min
Suddivisione: tutti assieme
Materiale: Foto tagliate a puzzle di ogni ragazzo, colla, fogli bianchi, rose rosse finte, penne

Svolgimento:

Ad ogni ragazzo viene consegnata una foto tagliata a mo' di puzzle che dovrà ricostruire incollando i pezzi su un foglio bianco. Ognuno otterrà una foto di se stesso durante un momento del grest in cui si nota che è felice.

Poi si chiede ad ogni ragazzo di condividere e raccontare i bei ricordi che gli richiama questa foto.

“Quanto bene avete voluto ai vostri bambini della squadra? Vi hanno conquistato il cuore?”

...Ma quanto sono stati bene i bambini con voi!

Qual è il simbolo dell'amore? Una rosa rossa!

→ Consegnano ad ogni ragazzo una rosa rossa di stoffa.

Pensiamo ora alle persone a cui vogliamo bene e scriviamo i loro nomi sui petali della rosa, scrivendo quelle a cui si vuole più bene verso il centro, li custodiamo come la rosa protegge i petali nella sua parte più interna, più intima.

Queste sono le persone a cui voglio bene nel mio quotidiano, a cui voglio bene ogni giorno!



Dinamica 2 – Sentirsi amati

Durata: 40 min
Suddivisione: tutti assieme
Materiale: Foglio per lettera, video dB, computer grest, proiettore

Svolgimento:

Ora che abbiamo individuato a chi vogliamo bene proviamo a pensare a quando io mi senta amato.. da chi? Come mi sento?

Ognuno singolarmente ha un po' di tempo (20 min) per scrivere una lettera a questa persona. Al termine può scegliere se fargliela recapitare o se tenerla per se stesso.

Ci spostiamo ora in una stanza dove è pronto il proiettore e vediamo un video di don Bosco, tanti spezzoni tratti dal film, in cui si vede lui che fa il giocoliere (inizio), quando si accuccia ad un ragazzo per strada e gli chiede “come ti chiami, da dove vieni ecc”, la parte della scommessa per i ragazzi in carcere ed infine quando dà una pacca sulla spalla ad un ragazzo.

Don Bosco usava tanti modi per far sentire amati i ragazzi, chiediamo ai ragazzi quali potrebbero essere.

(Dava una pacca sulla spalla..ecc).

Dinamica 3 - Il gesto della mano

Durata: 40 min
Suddivisione: tutti assieme
Materiale: cartellone, pennarelli

Svolgimento:

Torniamo in cerchio tutti insieme e proviamo a scrivere su una metà del cartellone i metodi con cui don Bosco ha fatto sentire amati i loro ragazzi, partendo dal video che abbiamo appena visto e anche dai racconti su don Bosco che abbiamo sentito nel nostro cammino finora.

Nell'altra metà del cartellone scriviamo “educatori, genitori, amici” e qui scriviamo i modi con cui queste persone ci fanno sentire amati nella nostra vita.

Proviamo a chiederci “che tipo di animatore sono stato per la mia squadra?” e individuiamo anche i nostri metodi e li scriviamo nella seconda metà del cartellone, assieme a quelli degli educatori, genitori, amici.

→ *Quello che era il modo per far sentire amato nel 1800 e quello che è oggi nel 2022 è uguale!*



Leggiamo ora il pezzo delle memorie del gesto da generale d'armata che sta guidando questa attività. E poi ci chiediamo:

“quale sarebbe il mio gesto da generale d'armata? Quale gesto di amore per i bambini?”
e lo mostriamo a tutto il gruppo condividendolo, per esempio “Augh”.

Abbiamo dunque capito cosa vuol dire farsi amare, e se io mi faccio amare dietro di me la gente mi dà fiducia piena e mi segue! Tutto questo grazie all'amore!



Castello Tesino 2022

radici in cielo

Scheda Attività Formativa per il Biennio

5 il cielo (vertici incredibili altissimi, sogno di dio per noi)

- momento e durata: mercoledì pomeriggio, 1'30
- messaggio attività: ogni ragazzo è chiamato a volare in cielo senza meta, a cercare la vera gioia. Nessuno deve porsi dei limiti
- scelgo di: *non soffocare la mia voglia di gioia e capire cosa possiamo donare a DIO, capire che solo se ci doniamo completamente a Dio riusciamo a realizzarci*

PRE-DINAMICA

- durata: 10min
- materiale: nulla

in cerchio chiediamo ai ragazzi se per volare "vorreste una mongolfiera a testa o una per tutto il gruppo?
(la risposta non conta, ogni risposta va bene)"

"Perché avete voglia di salire sulla mongolfiera che vi porta a fare sogni grandi?" ... perchè è bello sognare in grande!
Per arrivare alla mongolfiera la strada però non è facile,
infatti... tirate fuori la vostra strada (attività 3).

DINAMICA

- durata: 40min
- materiale: testo sogno del pergolato di rose+ materiale vario (salviettine,rose,cibo vario,sassi)

Leggiamo il sogno del pergolato di rose e facciamo un percorso a piedi nudi nel bosco dove troviamo sassi, foglie, terra.. e seguono il percorso seguendo il racconto del sogno (scalzi, poi scarpe ma percorso basso e si mettono a gattoni ecc) successivamente i ragazzi scriveranno su un sassolino (che poi verrà posto sulla mongolfiera) una cosa (in cui sanno di essere carenti) che desiderano avere

Il sogno del pergolato di rose

«Un giorno dell'anno 1847, avendo io molto meditato sul modo di far del bene alla gioventù, mi comparve la Regina del cielo e mi condusse in un giardino incantevole». Quindi Don Bosco descrive il giardino, poi prosegue: «c'era un pergolato che si prolungava a vista d'occhio, fiancheggiato e coperto da rosai in piena fioritura. Anche il suolo era tutto coperto di rose. La Beata Vergine mi disse: - Togliti le scarpe! -, e poiché me le ebbi tolte, soggiunse: - Va' avanti per quel pergolato; è quella la strada che devi percorrere.

(TOGLIERE SCARPE)

Cominciai a camminare, ma subito mi accorsi che quelle rose celavano spine acutissime, cosicché i miei piedi sanguinavano. Quindi fatti appena pochi passi, fui costretto a ritornare indietro. - Qui ci vogliono le scarpe -, dissi allora alla mia Guida. - Certamente - mi rispose -; ci vogliono buone scarpe.

(INDOSSARE SCARPE)

Mi calzai e mi rimisi in via con un certo numero di compagni, che avevano chiesto di seguirmi. Il pergolato appariva sempre più stretto e basso. Molti rami si abbassavano e si alzavano come festoni; altri pendevano perpendicolari sopra il sentiero. Erano tutti rivestiti di rose, e io non vedevo che rose ai lati, rose di sopra, rose innanzi ai miei passi.



(A GATTONI)

Mentre ancora provavo vivi dolori ai piedi, toccavo rose di qua e di là, sentendo spine ancor più pungenti; e mi pungevo e sanguinavo non solo nelle mani, ma in tutta la persona. Al di sopra anche le rose che pendevano celavano spine pungentissime, che mi si infiggevano nel capo. Tuttavia, incoraggiato dalla Beata Vergine, proseguì il mio cammino.

Intanto tutti coloro che mi osservavano, dicevano: - Oh, come Don Bosco cammina sempre sulle rose! Egli va avanti tranquillissimo; tutte le cose gli vanno bene. Ma essi non vedevano le spine che laceravano le mie membra. Molti preti, chierici e laici, allettati dalla bellezza di quei fiori, si erano messi a seguirmi con gioia, ma quando sentirono la puntura delle spine, si misero a gridare: - Siamo stati ingannati!

"QUALCUNO VUOLE ARRENDERSI?"

Percorso un bel tratto di via, mi volsi indietro e con dolore vidi che mi avevano abbandonato.

"QUALCUNO HA CAMBIATO IDEA?"

Ma fui tosto consolato perché vidi un altro stuolo di preti, chierici e laici avanzarsi verso di me dicendo:

- Eccoci: siamo tutti suoi, siamo pronti a seguirla».

(FINE PERCORSO SOTTO ALLE MONGOLFIERE)

Giunto in fondo al pergolato, si trovò con i suoi in un bellissimo giardino, dove lo circondarono i suoi pochi seguaci, tutti dimagriti, scarmigliati, sanguinanti. Allora si levò una brezza leggera, e a quel soffio tutti guarirono come per incanto. Soffiò un altro vento e mi trovai attorniato da un numero immenso di giovani, assistiti da molti preti e coadiutori che si misero a lavorare con me. Intanto mi vidi trasportato con i miei in una spaziosissima sala di tale ricchezza che nessuna reggia al mondo può vantarne l'uguale. Era tutta cosparsa e adorna di rose freschissime e senza spine dalle quali emanava una soavissima fragranza.

(SALVIETTINE UMIDIFICATE PER LAVARSI LE MANI)

Allora la Vergine SS. che era stata la mia guida, mi interrogò:

Sai che cosa significa tutto ciò?

- No - risposi -, vi prego di spiegarmelo.

(VASSOIO CON CIBO BUONO E MOMENTO DI RELAX, ARRIVATI IN UN PICCOLO PARADISO)

Allora Ella mi disse: - Sappi che la via che hai percorso tra le rose e le spine significa la cura che tu hai da prenderti della gioventù: tu vi devi camminare con le scarpe della mortificazione. Le spine per terra rappresentano le affezioni sensibili, le simpatie e le antipatie umane che distruggono l'educatore e lo distolgono dal vero fine, lo feriscono, lo arrestano nella sua mission- e, gli impediscono di raccogliere meriti per la vita eterna. Le rose sono simbolo della carità ardente che deve distinguere te e tutti i tuoi coadiutori. Le altre spine significano gli ostacoli, i patimenti, i dispiaceri che vi toccheranno. Ma non vi perdetevi di coraggio. Con la carità e la mortificazione tutto supererete e giungerete alle rose senza spine.

Appena la Madre di Dio ebbe finito di parlare, rinvenni in me e mi trovai nella mia camera».....

- Per sognare in grande dobbiamo salire tutti insieme sulle mongolfiere, qual è la cosa che vogliamo portarci in mongolfiera per portarlo in alto per riuscire a realizzare i nostri sogni grandi?
- Esempio: voglio avere più coraggio, essere più tenace, spensierata..meno testarda ecc
Lo scriviamo in un sassolino piccolo, simbolo della strada faticosa, e lo mettiamo nel cestino della propria mongolfiera.. per realizzare la cosa scritta serve fatica (sasso).

Ricapitoliamo tutto! E' tutto collegato... giochiamo con i giochi della prima attività! Ridendo come abbiamo iniziato...o ancora di più.. con appetito dello stare Bene e ora abbiamo tutti gli strumenti per riuscire a soddisfarlo.

RIFLESSIONE FINALE

Solo se siamo disposti a sacrificarci riusciamo a raggiungere i nostri obiettivi, non esiste l'obiettivo che non costi fatica. Dobbiamo imparare a fidarci di Dio, anche se sembra impossibile, anche se costa una fatica immensa non dobbiamo dubitare perché ci ha creato a sua immagine e somiglianza. Vuole solo il nostro bene, vuole che impariamo a volare liberi nel cielo: spesso il mondo ci offre la comodità Dio invece ci offre la grandezza: quale delle due strade siamo disposti a seguire??



Il sogno del pergolato di rose

«Un giorno dell'anno 1847, avendo io molto meditato sul modo di far del bene alla gioventù, mi comparve la Regina del cielo e mi condusse in un giardino incantevole». Quindi Don Bosco descrive il giardino, poi prosegue: «c'era un pergolato che si prolungava a vista d'occhio, fiancheggiato e coperto da rosai in piena fioritura. Anche il suolo era tutto coperto di rose. La Beata Vergine mi disse: - Togliti le scarpe! -, e poiché me le ebbi tolte, soggiunse: - Va' avanti per quel pergolato; è quella la strada che devi percorrere.

Cominciai a camminare, ma subito mi accorsi che quelle rose celavano spine acutissime, cosicché i miei piedi sanguinavano. Quindi fatti appena pochi passi, fui costretto a ritornare indietro. - Qui ci vogliono le scarpe -, dissi allora alla mia Guida. - Certamente - mi rispose -; ci vogliono buone scarpe.

Mi calzai e mi rimisi in via con un certo numero di compagni, che avevano chiesto di seguirmi. Il pergolato appariva sempre più stretto e basso. Molti rami si abbassavano e si alzavano come festoni; altri pendevano perpendicolari sopra il sentiero. Erano tutti rivestiti di rose, e io non vedevo che rose ai lati, rose di sopra, rose innanzi ai miei passi.

Mentre ancora provavo vivi dolori ai piedi, toccavo rose di qua e di là, sentendo spine ancor più pungenti; e mi pungevo e sanguinavo non solo nelle mani, ma in tutta la persona. Al di sopra anche le rose che pendevano celavano spine pungentissime, che mi si infiggevano nel capo. Tuttavia, incoraggiato dalla Beata Vergine, proseguii il mio cammino.

Intanto tutti coloro che mi osservavano, dicevano: - Oh, come Don Bosco cammina sempre sulle rose! Egli va avanti tranquillissimo; tutte le cose gli vanno bene. Ma essi non vedevano le spine che laceravano le mie membra. Molti preti, chierici e laici, allettati dalla bellezza di quei fiori, si erano messi a seguirmi con gioia, ma quando sentirono la puntura delle spine, si misero a gridare: - Siamo stati ingannati!

Percorso un bel tratto di via, mi volsi indietro e con dolore vidi che mi avevano abbandonato.

Ma fui tosto consolato perché vidi un altro stuolo di preti, chierici e laici avanzarsi verso di me dicendo:

- Eccoci: siamo tutti suoi, siamo pronti a seguirla».

Giunto in fondo al pergolato, si trovò con i suoi in un bellissimo giardino, dove lo circondarono i suoi pochi seguaci, tutti dimagriti, scarmigliati, sanguinanti. Allora si levò una brezza leggera, e a quel soffio tutti guarirono come per incanto. Soffiò un altro vento e mi trovai attorniato da un numero immenso di giovani, assistiti da molti preti e coadiutori che si misero a lavorare con me. Intanto mi vidi trasportato con i miei in una spaziosissima sala di tale ricchezza che nessuna reggia al mondo può vantarne l'uguale. Era tutta cosparsa e adorna di rose freschissime e senza spine dalle quali emanava una soavissima fragranza.

Allora la Vergine SS. che era stata la mia guida, mi interrogò:

Sai che cosa significa tutto ciò?

- No - risposi -, vi prego di spiegarmelo.

Allora Ella mi disse: - Sappi che la via che hai percorso tra le rose e le spine significa la cura che tu hai da prenderti della gioventù: tu vi devi camminare con le scarpe della mortificazione. Le spine per terra rappresentano le affezioni sensibili, le simpatie e le antipatie umane che distruggono l'educatore e lo distolgono dal vero fine, lo feriscono, lo arrestano nella sua missione- e, gli impediscono di raccogliere meriti per la vita eterna. Le rose sono simbolo della carità ardente che deve distinguere te e tutti i tuoi coadiutori. Le altre spine significano gli ostacoli, i patimenti, i dispiaceri che vi toccheranno. Ma non vi perdetevi di coraggio. Con la carità e la mortificazione tutto supererete e giungerete alle rose senza spine.

Appena la Madre di Dio ebbe finito di parlare, rinvenni in me e mi trovai nella mia camera».....